

«Diamo ai giovani ideali alti e nobili»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dal cardinale Angelo Bagnasco durante la Messa di ieri al convegno nazionale di pastorale familiare in corso a Cortinei.

La bellezza umana e sacramentale del matrimonio richiede dunque tutta la nostra attenzione di Chiesa: e da sempre la cura della coppia e della famiglia fa parte integrante della nostra pastorale. In modo particolare, la preparazione al matrimonio – immediata o remota che sia – è premura vostra e servizio prezioso e insostituibile. Anche per questo i vescovi italiani vi esprimono gratitudine e incoraggiamento. A volte però può sorgere la legittima domanda circa l'effettiva efficacia di questa opportunità per le

coppie. Ma a questo interrogativo mi pare risponda la parabola evangelica del piccolo seme che il seminatore sparge con generosità ovunque, in tutti i terreni – senza selezionare quelli che appaiono i migliori – e poi va a riposare sereno, sapendo che il seme, nel cuore della notte e del solco, comunque è vivo. Veramente la via di Dio non sempre passa attraverso le nostre pur buone e generose vie, anche se le richiede. E poi, come insiste il Direttorio dei vescovi sulla pastorale familiare, la preparazione al matrimonio deve avere un chiaro impianto catecumenale, vale a dire che deve essere un'occasione per riscoprire la fede, per incontrare il Signore. È infatti nel dinamismo dell'incontro con Lui che la bellezza e l'impegno del matrimonio cristiano può essere colto e vissuto.

Ma la preparazione al sacramento richiede anche una comunità cristiana viva e vitale. Chiede cioè un contesto che lasci intravedere il volto di Cristo, il rapporto sponsale tra Lui e la sua Chiesa. Si tratta non tanto di interrogarci su quali iniziative particolari siano da inventare e da svolgere nelle nostre comunità, ma soprattutto di curare l'attenzione e l'affetto verso chi si prepara alle nozze e si dispone a creare un nuovo nucleo d'amore che riguarda i due, ma che – come si diceva – riguarda altresì la comunità cristiana e la società tutta. Questa attenzione affettuosa, questo sguardo del cuore si sente e si avverte, diventa come un grembo che accompagna e che genera. Tutto ciò è indispensabile in sé e per noi è doveroso.

Però, come credenti che vivono nella storia a modo di

lievito e luce, non possiamo non desiderare che i giovani che guardano al matrimonio trovino anche l'aiuto dell'intera società dove vivono e di cui sono parte viva. Si tratta del contesto socio-culturale che dovrebbe accompagnare i giovani in generale nei loro progetti di vita. Le responsabilità sono di ciascuno ma conosciamo l'infusso che la cultura diffusa, gli stili di vita, i comportamenti conclamati hanno sul modo di pensare e di agire di tutti, in particolare dei più giovani che hanno diritto di vedersi presentare ideali alti e nobili, come di vedere modelli di comportamento coerenti. In verità, dobbiamo onorare quella moltitudine silenziosa che questi ideali umani ed evangelici vive ogni giorno con umiltà e concretezza, senza clamore e riflettori. Moltitudine che esprime il vero ethos di fondo del nostro popolo e che è aliena da derive ed eccessi di qualunque tipo siano. (...)

L'omelia

Il presidente Cei: «L'affetto costante della comunità accompagna i nuovi nuclei e i loro progetti di vita»

